



PENNA NERA



GRUPPO ALPINI
SAN VITTORE OLONA

Sez. Milano

ANNO 37° - N. 423 GIUGNO 2023

Notiziario del GRUPPO di SAN VITTORE OLONA

M.O.V.M. Paolo Caccia Dominioni

Apertura Sede martedì e venerdì h. 21.00

ADUNATA UDINE 2023 TANTO TUONO' CHE PIOVVE

Vabbé di tuoni non ne abbiamo sentiti, quanto a pioggia questa Adunata di Udine sarà ricordata, se non la peggiore, certamente fra le più annacquate della storia, una intera settimana di rovesci anche molto violenti interrotti saltuariamente da manciate di minuti di tregua che consentivano di spostarsi da un riparo all'altro, e malgrado il detto che gli alpini non sono solubili all'acqua, ci siamo andati molto vicini. Comunque il maltempo non ha impedito il regolare svolgimento delle manifestazioni previste che hanno catalizzato la presenza degli alpini convenuti nel capoluogo per la loro 94° Adunata Nazionale a 27 anni di distanza dall'ultima del 1996 tenutasi in occasione del 20° anniversario del terribile terremoto (soprannominato dai locali Orcolat, orcaccio in lingua friulana) di magnitudo 6.4 che il 6 maggio 1976 colpì l'intera regione in particolare la media valle del fiume Tagliamento provocando 965 morti. Ma se il meteo ha in qualche modo rovinato la festa, non è riuscito a spegnere l'entusiasmo e la riconoscenza che i friulani hanno da allora nei confronti degli alpini che allora, sotto la guida di quel galantuomo che fu l'Onorevole Giuseppe Zamberletti, furono gli artefici principali della ricostruzione, riconoscenza ed affetto dimostrati in ogni modo possibile arrivando ad aprire le proprie case a perfetti sconosciuti che hanno come unico segno distintivo un cappello con la penna. E chi scrive lo può attestare in prima persona essendo stato contattato alla vigilia della partenza da una amica conosciuta appunto 27 anni fa nel corso dell'Adunata e mai più rivista ma che, saputo della difficoltà di trovare posti in cui accamparsi, mi ha detto (testuali parole): "Se i miei amici sapessero che ho lasciato un alpino in tenda sotto l'acqua non mi parlerebbero più, la mia casa è la tua" e così per 4 giorni sono stato ospitato e coccolato come fossi davvero a casa mia insieme a mio figlio e con la raccomandazione che se avessi trovato qualcun altro senza riparo, altri due o tre posti sarebbero saltati fuori. Che dire quindi se non che se si semina bene, altrettanto bene si raccoglie? Detto questo la cronaca ha



Cont. a pag. 2

E-mail : sanvittoreolona.milano@ana.it - www.anasanvittoreolona.it

È seguita al Parco Moretti l'inaugurazione della Cittadella degli Alpini, in cui sono esposti mezzi e dotazione della Truppe Alpine, della Protezione Civile dell'ANA e della Sanità Alpina, subito presa d'assalto dagli alpini partecipanti all'Adunata e da un folto pubblico. Nel pomeriggio la sfilata per le vie del centro cittadino delle tre Bandiere di guerra dell'8° reggimento alpini, del 14° Reparto Comando e Supporti Tattici, del 3° Artiglieria e lo stendardo del reggimento Piemonte Cavalleria, che davanti al Municipio, in piazza della Libertà, sono state accolte dal saluto del sindaco De Toni. Sabato mattina l'incontro tra il Presidente Ana, Cdn, Sezioni all'estero, delegazioni Ifms e i militari stranieri al Teatro Nuovo Giovanni da Udine e al pomeriggio la S. Messa nella Cattedrale S. Maria Annunziata, il Duomo di Udine, celebrata dall'Arcivescovo Mons. Bruno Mazzocato che ha ricordato l'impegno costante e prezioso degli alpini nella vita quotidiana delle



comunità che sanno sempre su chi contare nel bisogno. La sera come sempre la grande festa premiata con gli unici momenti di tregua del maltempo purtroppo ancora disturbata dagli alpini idioti che malgrado le disposizioni creano disagio e soprattutto pericolo con i trabiccoli che ogni anno vengono banditi, ma che ogni anno continuano imperterriti a circolare e sarebbe utile a mio parere tornare a una pratica adottata alcuni anni fa quando sulla nostra stampa associativa venivano pubblicate le foto di questi cialtroni con i loro veicoli sopra i quali si vantano di mettere pure il nome del proprio Gruppo o paese, mettendoli ufficialmente alla berlina con la speranza che i Presidenti di Sezione interessati prendano finalmente provvedimenti. Naturalmente non ci sono stati solo momenti da dimenticare come questi, perché nelle stesse ore in centinaia di paesi, teatri, chiese e comunità sparse in tutta la Regione si tenevano concerti corali, musicali e spettacoli che vedevano gli alpini coinvolgere la popolazione ospitante nella grande festa verde. E come sempre la domenica mattina tutto torna all'ufficialità con l'arrivo dei pullman provenienti da tutta Italia che scaricano migliaia di alpini e famigliari desiderosi di mostrare anche questa volta di esserci e di essere uniti nel rispetto degli ideali tramandati dai nostri Veci ed è significativo il fatto che calando per forza di cose il numero dei Reduci, aumenti quello delle ragazze e ragazzi dei campi scuola quale segno di continuità associativa. Purtroppo il maltempo ha certamente scoraggiato alcuni a sfilare, ma le cifre ufficiali parlano comunque di quasi 90.000 partecipanti inquadrati nelle varie Sezioni precedute dagli alpini della seconda nazione, quelli delle Sezioni estere che tutti gli anni intendono con la loro presenza testimoniare la vicinanza all'Associazione e all'Italia in un corteo che è durato oltre 10 ore. E comunque, e chi l'ha provato sa cosa intendo dire, malgrado la pioggia, durante la sfilata quasi non ci si accorge del disagio e in poco tempo ci si ritrova allo scioglimento e dopo un veloce saluto agli amici del Gruppo e della Sezione ci si congeda con un arrivederci il prossimo anno a Vicenza.

Franco

PRO ALLUVIONATI

Su disposizione della Sede Nazionale è stata indetta una raccolta fondi in aiuto alle popolazioni dell'Emilia Romagna colpite dall'alluvione mettendo in ginocchio molti paesi che sono stati completamente sommersi dall'acqua. Chiunque intendesse partecipare a questa iniziativa può farlo tramite il gruppo direttamente in sede o tramite bonifico **IBAN IT14F0306909606100000160887** SPECIFICANDO CHIARAMENTE nella causale l'iniziativa. Al termine della raccolta gli importi verranno versati alla Sede sezionale. Per ogni chiarimento contattare la segreteria del Gruppo.

25 APRILE FRA MEMORIA ED EDUCAZIONE



Come di consueto martedì 25 aprile il nostro Gruppo ha partecipato compatto ed in buon numero alla cerimonia in occasione della ricorrenza dell'anniversario della liberazione e, complice anche la bella giornata, ha testimoniato con la sfilata attraverso le vie del paese l'importanza dell'evento. Il fatto poi di essere accompagnati da una numerosa delegazione di sanvittoresì che malgrado il lungo "ponte" festivo hanno voluto essere presenti ed il fatto che, forse perché siamo un paese, una comunità dove si guarda più alla sostanza che alle ideologie che alla fine dividono, hanno fatto sì che alla fine tutto sia andato per il meglio con finale come sempre molto sentito con la visita insieme agli amici del Complesso Bandistico Sanvittoresì alla Casa Famiglia (RSA) dove gli ospiti hanno partecipato con gioia all'esibizione dei "banditi". Ma se a livello istituzionale ed organizzativo tutto è filato per il meglio, mi vorrei riallacciare all'intervento finale del Sindaco Daniela Rossi al termine della cerimonia al Cimitero quando si è tolta il classico "sassolino dalla scarpa" sottolineando la delusione riguardo l'assenza dei bambini delle scuole alla manifestazione, tutti forse coinvolti nel ponte festivo. Eppure scusate ma, personalmente e col senno di poi, a me non è spiaciuta questa assenza e vi spiego il perché. Da circa 30 anni noi alpini andiamo nelle scuole sanvittoresì (e anche fuori paese) nella ricorrenza del 4 novembre, Festa della fine della 1° Guerra mondiale, delle Forze Armate e dell'Unità d'Italia e queste occasioni di incontro con i futuri cittadini iniziano sempre con la cerimonia dell'Alzabandiera durante la quale spieghiamo ai bambini l'importanza di quanto stiamo facen-

do, del significato di rendere onore a quel Drappo che ci rappresenta in quanto Popolo, una Bandiera nel nome della quale molti giovani hanno dato la vita e che molti prigionieri di guerra hanno diviso in pezzi e si sono cuciti addosso per poterla ricomporre una volta tornati a baita perché Essa rappresentava un sacro legame con la propria Patria (terra degli Avi). Ebbene anche in questa occasione di festa, dove tutto è andato bene, l'unica nota stonata, veramente stonata, riguarda

il fatto che mentre davanti al Comune veniva issata la Bandiera e successivamente venivano tributati gli Onori ai Caduti al relativo monumento, tutti gli avventori del bar a due metri di distanza se ne stavano spaparanzati sulle sedie bevendo caffè e aperitivi, ciarlano come niente fosse e non mostrando il minimo interesse né rispetto per quanto stava accadendo davanti a loro...e non è la prima volta. Se quel giorno fossero stati presenti i bambini, il prossimo 4 novembre mi sentirei molto ipocrita a spiegare loro come ci si deve comportare durante queste cerimonie dove l'educazione ed il rispetto giocano un ruolo fondamentale e che è importante per costruire le fondamenta della coscienza del futuro cittadino....a meno di non sfruttare questo comportamento per far capire come NON ci si deve comportare e magari suggerendo loro di farsi portavoce verso i cosiddetti "più grandi" dimostrando con l'esempio di avere recepito l'importanza del contegno da tenere in tali circostanze. Beh, può essere un'idea.

Franco Maggioni





Sabato 29 aprile una squadretta della S.I.A. con una spolverata di coristi del gruppo di Melzo ha accompagnato una ventina di studenti della classe 3C del Liceo IIS Machiavelli di Pioltello in Val d'Aosta e precisamente nella valle del Lys sopra Gressoney Saint Jean per visitare l'antico insediamento Walser di Alpenzù un luogo magico, arroccato su un balcone naturale che sovrasta la valle e la cui vista spazia sullo spettacolare massiccio del Monte Rosa, vista che ci è stata purtroppo negata dalle condizioni climatiche avverse. La cronaca della giornata ha visto l'appuntamento in valle fra il pullman della scuola, noi alpini partiti dalla periferia milanese e la nostra guida locale, il mitico "zio" Franco torinese da tempo oramai residente in Valle con il quale ci siamo consultati riguardo il tempo che fino a qualche minuto prima non dava speranze per la giornata ma che in quel momento sembrava concedere una tregua tanto da farci decidere di effettuare egualmente l'escursione prevista al grido di "se pioverà la prenderemo". Posteggiati i mezzi e caricati gli zaini in spalla, dopo una breve spiegazione sull'uscita e sul comportamento da tenere, i ragazzi inquadrati dalle insegnanti Paola Poltronieri e Paola Guidotti (anch'essa volontaria nella nostra P.C.) iniziavano la salita non prima di avere lanciato uno sguardo alle case del borgo nostra mèta che si vedevano abbarbicate lassù...per qualcuno un po' troppo lassù. E comunque chi prima e chi dopo tutti siamo arrivati alla destinazione prefissata e dopo una breve pausa ci siamo recati presso la baita dello "zio" dove quest'ultimo ha illustrato le condizioni di vita e di lavoro nella valle e specialmente nel villaggio che ci ospitava con particolare riferimento alle difficoltà quotidiane che dovevano affrontare gli abitanti di

tutte le età per sopravvivere e mantenersi con i prodotti che la terra offriva e che a costo di pesanti sacrifici dovevano coltivare, nonché al fatto che la ristrutturazione e il mantenimento dell'abitato sia stato possibile grazie alla volontà e all'impegno di volontari che hanno inteso salvaguardare una realtà storica che rischiava di scomparire. Abbiamo anche potuto visitare alcune abitazioni nelle quali erano stati ricreati gli ambienti originari. Dopo questa lezione storica ci siamo recati e schierati nella "piazzetta" dove grazie ad un rudimentale pennone abbiamo eseguito l'Alzabandiera, cerimonia questa per la maggior parte dei ragazzi vissuta per la prima volta ma comunque da tutti partecipata. E poiché tutti i salmi finiscono in gloria, al "rompete le righe" ci siamo fiondati tutti nell'area pic-nic del vicino rifugio dove è stato consumato il rancio al sacco al termine del quale, complici i coristi, sono iniziati i canti ai quali si sono subito uniti molti ragazzi (e specialmente ragazze) che hanno dimostrato di apprezzare questo modo di stare insieme che per noi è naturale, ma che per loro è stata una autentica nuova esperienza vissuta senza l'ausilio dei telefonini. Buon ultimo le foto di rito prima di imboccare il sentiero di rientro a fondo valle e dopo esserci ricompattati sui mezzi, prima della partenza abbiamo fatto un tappa a Saint Jean dove abbiamo incontrato il capogruppo alpino locale col quale c'è stato uno scambio di doni prima di riprendere la via del ritorno noi soddisfatti di avere condiviso questa bella esperienza con i ragazzi e la speranza, per quanto riguarda loro, di essere stati contenti di avere passato una giornata particolare con i loro nuovi amici alpini.

Franco



La ritirata di Russia

Bella serata quella organizzata per “La Campagna di Russia, ieri ed oggi: storia e testimonianze di un sofferto sacrificio a 80 anni dalla tragica conclusione.” A dire il vero l’aspettativa era per un maggior numero di presenti tenendo conto dell’argomento trattato e dell’impegno che comporta l’organizzazione di serate come queste. Peccato, perché rispetto al “solito”, per quanto interessante, racconto della ritirata di Russia, la presentazione fatta nella serata da parte di Danilo Dolcini, uno dei massimi esperti delle vicende relative alla campagna di Russia e membro dell’Associazione culturale sulle orme della storia, è risultata originale coinvolgendo i presenti nei tre momenti in cui si è articolata: la ricostruzione dettagliata delle forze italiane e della loro dislocazione sul territorio durante le diverse fasi della ritirata, la testimonianza attraverso aneddoti e informazioni (gli scarponi, i rifornimenti, il vestiario, eccetera) delle condizioni di vita dei soldati, il racconto fatto dal diretto interessato del percorso effettuato in più occasioni esattamente sul tracciato della ritirata delle nostre truppe. Il tutto supportato da una presentazione multimediale. Molto interessante la rappresentazione supportata da cartine dettagliate degli schieramenti delle truppe e in particolare delle divisioni alpine, le battaglie principali, i movimenti per contrastare le forze avversarie e per sfuggire agli accerchiamenti. Non sono mancati momenti significativi di battaglie come quella nella “valle della morte”, sicuramente il più importante fatto d’arme in Russia almeno per le perdite dalle nostre truppe: dei 25mila soldati circa “insaccati” in questa località dal 21 al 24 dicembre 1942, solo circa 5mila ne uscirono vivi; tutti gli altri uccisi o presi prigio-

nieri. Si è passati poi a parlare delle condizioni dei nostri soldati, dei supporti tecnici del vestiario, delle scarpe, ecc. ed è stato interessante scoprire attraverso documentazioni e testimonianze che in realtà non eravamo mal messi come in generale si ritiene. Le dotazioni e la qualità delle stesse, pur non essendo perfettamente funzionali alle condizioni ambientali, potevano se opportunamente distribuite e gestite, contenere i disagi e le sofferenze patite dai soldati. Quello che è emerso quindi è stata una scarsa organizzazione e gestione di tutto il materiale di supporto a di assistenza alle truppe che ha contribuito non poco alla perdita di uomini e mezzi durante tutta la campagna e in particolare durante la ritirata. Infine la parte sicuramente più originale attraverso il racconto delle visite effettuate in Russia e del percorso a piedi lungo l’itinerario della ritirata dei soldati. E qui ha destato emozione vedere tramite le ricostruzioni fotografiche le trincee, gli avamposti e i campi di battaglia. Esistono ancora, anche se in parte diroccate, le isbe dove i soldati sostavano per ripararsi dal gelo. Toccante è stato il racconto del ritrovamento di alcune piastrine di nostri soldati che sono state successivamente riconsegnate ai parenti in Italia. Per ultimo alcune fotografie hanno mostrato come per intere lunghe giornate di marcia si confondessero il manto nevoso con l’ambiente circostante e l’orizzonte plumbeo, tutto uguale senza punti di riferimento in una situazione ovattata e con temperature polari che da sole rendevano tragica la ritirata.

Enrico Girotti



25 MAGGIO 2023

100° anniversario della posa della 1° pietra della chiesa parrocchiale a San Vittore Olona



DATE DA RICORDARE

GIUGNO

02.06: Festa della Repubblica
06.06: Serata di Consiglio
09.06: Disnarello (Grigliata)
11.6: Raduno Sezionale a Ponteselva
25.6: Pellegrinaggio al Contrin

LUGLIO

07.07: ASSEMBLEA sul FUTURO ASSOCIATIVO
09.07: Pellegrinaggio in Ortigara
14.07: Disnarello (Paella)
23.07: Pellegrinaggio in Adamello

AUGURI

Gli AUGURI di BUON
COMPLEANNO ai Soci:

- Angelo Morlacchi (01)
- Francesco Raguso (02)
- Enrico Fontana (03)
- Guido Del Pio (03)
- Enrico Rogora (08)
- Fiorenzo Candiotto (15)
- Pinuccio Sala (20)
- Andrea Maggioni (26)

con un arrivederci in Sede per
festeggiarlo insieme.